

La repressione in Cina

A Bari il segretario Pci è tornato sul massacro di piazza Tian An Men «Violenza cieca e brutale»

Incontrando Dobrinin ha insistito per una posizione chiara da parte dell'Urss

Occhetto: «Come un colpo di Stato»

In Cina è avvenuto un «colpo di Stato» che usurpa il nome di «comunista». E i massacrati denunciano senza appello «un'ideologia che considera "diabolica" ogni forma di pluralismo». La condanna di Occhetto è durissima. Il leader del Pci prova dolore e incredulità. Il progettato viaggio in Cina? «Con i repressori non avremo mai alcun contatto». Dura replica a chi, in Italia, ricorre a «meschini espedienti elettorali»

Il partito e dell'esercito, che hanno scelto la strada della «repressione dura». Lo stesso segretario del Pcc è stato cacciato dalla risposta violenta e schia di far precipitare la Cina in una guerra civile. Sono dunque i cinesi, oggi, ad «usurpare il nome di comunista». Siamo di fronte - dice Occhetto - ad un regime atterrito che ha violato gli ideali del socialismo. E può ben dirlo chi, come il Pci, per primo ha chiesto con forza alle autorità cinesi che non si facesse uso delle armi. Ho provato una forte emozione - dice il leader comunista - quando il *Quotidiano del popolo* pubblicò in prima pagina il nostro appello, quando la nostra posizione e quella della Fgci trovarono grande eco tra gli studenti sentiva una consonanza fra loro e il «nuovo corso» del Pci. Non a caso i comunisti sono mobilitati immediatamente (e anche questa è una novità), e domenica il segretario del Pci ha partecipato all'affollato sit-in davanti all'ambasciata cinese a Roma. «Il nostro - spiega Occhetto - è un giudizio «dall'esterno» è il giudizio di una forza democratica e socialista europea che non ha nulla a che vedere con il regime autocratico di Pe-

chino». Del resto l'elaborazione dell'ultimo congresso del Pci si muove in questa direzione: la «democratizzazione totale» all'Est come all'Ovest, «naturalmente» - aggiunge Occhetto - a partire dalle situazioni specifiche di ciascun paese. Il dato nuovo è infatti che «le frontiere del riformismo attraverso i blocchi e oggi è riformista chi si batte ovunque per affermare i diritti umani, la libertà fondamentali, la dialettica democratica». In America latina come in Sudafrica come in Cina. E ieri Occhetto ha incontrato a Roma Anatoly Dobrinin e lo ha pregato di riferire a Gorbaciov la posizione del Pci, insistendo perché anche l'Urss assuma una posizione chiara.

Certe polemiche prelettorali di casa nostra sono in questo contesto davvero meschine. «Nessuno» - dice Occhetto - nega a Forlani il diritto di criticare i regimi autoritari dell'Est, anche perché la nostra critica è del tutto chiara. Ma non si può - sottolinea - non distinguere fra quei regimi e il Pci. Tanto più che, al par degli studenti cinesi e «naturalmente in una situazione diversa», il Pci combatte «una battaglia di opposizione civile, pacifica, non violenta». Si vuole forse impedire in Italia la legittima funzione democratica del Pci accampando «espedienti meschini»? I comunisti, dice Occhetto, «difendono il principio di un'opposizione libera, pacifica, non violenta». Per questo, e «con questo spirito», il Pci ha sollevato in questi mesi grandi battaglie di democrazia. E con questo spirito ha aperto la grande questione nazionale del potere delle clientele e della malavita nel Mezzogiorno».

Eitsin: «Un crimine contro il popolo»



Mentre il Cremlino si trova in grave imbarazzo di fronte alla tragica svolta della situazione cinese Boris Eitsin (nella foto), membro del Soviet supremo e kamazata della perestrojka, esce allo scoperto e definisce gli avvenimenti di Pechino «un crimine contro il popolo come lo sono stati quelli di Tbilisi» dove il 9 aprile le forze dell'ordine hanno attaccato i dimostranti, uccidendone 20. «I manifestanti di Pechino e quelli di Tbilisi - ha aggiunto Eitsin - avevano idee progressiste e costruttive».

Radio Vietnam solidarizza con il governo di Li Peng

Radio Hanoi, captata a Bangkok, ha espresso piena solidarietà al governo di Pechino ed ha affermato che l'uso della forza era l'unico mezzo per risolvere la crisi in Cina. «L'esercito - ha detto l'emittente - non aveva altra scelta se non quella di intervenire. Teppisti e ruffiani non facevano altro che insultare, picchiare e disarmare i militari, ferendo molti di loro e distruggendo molti dei loro veicoli». Radio Hanoi, citando Radio Pechino, ha detto che i soldati avevano tutto il diritto di agire contro coloro che li «degradavano». I rapporti tra Vietnam e Cina sono tesi dall'invasione della Cambogia nel 1978, ma la odierna dichiarazione di Radio Hanoi sembra riflettere l'interesse a un miglioramento delle relazioni. Hanoi ha promesso di far partire le truppe di occupazione della Cambogia entro il 30 settembre di quest'anno e vuole che la Cina si impegni a non fornire armi ed aiuti ai suoi protetti, i khmer rossi, la fazione più pericolosa e più forte della resistenza. Un altro motivo che può aver indotto Hanoi ad appoggiare il governo di Pechino è la preoccupazione che le riforme economiche avviate nel Vietnam possano provocare manifestazioni di richiesta di democrazia, proprio come quelle degli studenti cinesi.

Alla festa dell'Unità non ci sarà stand cinese

La Commissione europea ha ufficialmente annunciato che le relazioni di cooperazione tra la Cee e la Cina potrebbero essere compromesse per la sanguinosa repressione delle manifestazioni popolari operate dalle autorità di Pechino. Questo è lo stato delle relazioni commerciali tra i Dodici e la Repubblica popolare cinese. Un incontro Cee-Cina doveva svolgersi ieri e oggi a Bruxelles, ma è stato annullato. La Cee è il secondo partner commerciale della Cina, dopo il Giappone e prima degli Stati Uniti.

Salta incontro tra Cina e Cee sulle relazioni commerciali

La Commissione europea ha ufficialmente annunciato che le relazioni di cooperazione tra la Cee e la Cina potrebbero essere compromesse per la sanguinosa repressione delle manifestazioni popolari operate dalle autorità di Pechino. Questo è lo stato delle relazioni commerciali tra i Dodici e la Repubblica popolare cinese. Un incontro Cee-Cina doveva svolgersi ieri e oggi a Bruxelles, ma è stato annullato. La Cee è il secondo partner commerciale della Cina, dopo il Giappone e prima degli Stati Uniti.

Tv ungherese condanna «i massacri» sulla Tian An Men

La televisione ungherese ha duramente criticato i «massacri di Pechino» perpetrati da «assassini» e ha evocato la possibilità di «operazioni analoghe» in altri paesi socialisti in caso di vittoria delle forze conservatrici. Endre Aczel, commentatore agli assessori difendendo fedelmente il principio dell'«ordine», aggiungendo che «persone con idee simili esistono in gran numero in tutti i paesi socialisti». Secondo Aczel, i dirigenti di Pechino si sono rivelati «incapaci di trarre lezioni dai loro errori del passato».

Sta meglio giornalista dell'Espresso picchiato

Federico Bugno, inviato dell'Espresso, domenica mattina è stato ripetutamente picchiato dai soldati che lo hanno «sorpreso» nei pressi della piazza Tian An Men. Con i calci dei fucili è stato colpito alla testa, alle mani, all'addome e sanguinante è stato poi trascinato con altri europei e americani - c'era anche una donna incinta - all'interno della Città proibita dove è stato fermato per molte ore. Liberato, non ha potuto raggiungere il suo albergo, sulla linea di fuoco Bugno non presenta ferite o emorragie interne. Pesto e contuso ha ripreso a lavorare. Comunque non può lasciare Pechino perché l'aeroporto è chiuso.

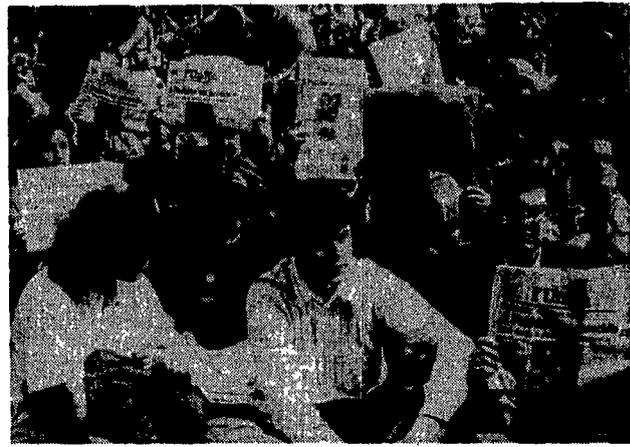
DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDOLINO

■ BARI «Davanti alle immagini che ci giungono da Pechino provo una sensazione di grande dolore, ma anche di incredulità. com'è possibile aggredire una massa inerme e pacifica con una violenza così cieca e brutale? In nome di quali principi? Achille Occhetto è a Bari per una manifestazione elettorale del Pci. E pronuncia una condanna senza appello, quasi un nuovo «strappo» verso «un'ideologia che considera "diabolica" ogni forma di dialettica democratica, di pluralismo, di opposizione». Il dramma di Pechino mette in luce e condanna proprio questa concezione della politica e del potere. Finché la conflittualità e il pluralismo politico - incalza Occhetto - non saranno considerati, elementi fisiologici di

una società le rivolte popolari non potranno essere cancellate con le armi. È una storia che tragicamente si ripete l'Ungheria del '56, la Cecoslovacchia della «primavera», la Polonia del colpo di Stato. È «assurdo», sostiene Occhetto «avviare com'è avvenuto in Cina, un processo di modernizzazione economica (cui peraltro tutti i paesi occidentali hanno guardato con grande favore) senza introdurre elementi di flessibilità democratica». Per questo i crimini compiuti dal regime atterrito che oggi schiaccia la Cina non soltanto sottolineano drammaticamente l'esigenza di una democratizzazione radicale dei paesi dell'Est, ma fanno dire una volta di più che «le finalità del so-

cialismo non possono essere mai disgiunte dai valori universali della democrazia e della libertà». Una cosa l'ha colpito in particolare a Pechino sono stati mandati a massacrare la gente reparti dell'esercito provenienti da province lontane, che non parlavano la lingua della capitale, per «impedire quella comunicazione con il popolo che altre volte ha evitato il massacro». «È una scelta - spiega Occhetto - tipicamente reazionaria». E tuttavia, aggiunge, «io non mi sento lacerato come in un film sono andato al passato e mi sono sempre trovato dalla parte di chi combatte contro i regimi autoritari, nel Vietnam come in Algeria, come in Cile». Il genocidio che avviene in Cina non è un «fatto doloroso interno dal movimento comunista internazionale», come se qualcosa ci legasse ai persecutori, come se costoro fossero dei «compagni che sbagliano». No - esclama Occhetto - io soffro per la morte atroce dei giovani schiacciati dai carri mentre cantano l'Internazionale.

L'evoluzione dei fatti cinesi, prosegue ha tutto l'aspetto di un colpo di Stato in cui sono prevalse le parti peggiori



Un momento del sit-in dei giovani comunisti ieri mattina a Roma, davanti all'ambasciata della Repubblica popolare cinese

Sit-in a Roma «Assassini» Il furore del signor H

■ ROMA. Il signor H tiene in mano un cartello azzurro con su scritto, «libertà di stampa». È uno scienziato, alto e un po' massiccio, viene da Shantal. Protesta davanti all'ambasciata con la comunità cinese di Roma. Ci sono tutti, per la prima volta insieme i cinesi della Repubblica popolare, quelli di Hong Kong e di Taiwan. Studenti, commercianti, un gruppo d'intellettuale gli anziani della comunità hanno consegnato una lettera di protesta nelle mani dell'ambasciatore. I cinesi residenti in Italia firmano un messaggio ai popoli del mondo, che sostiene le ragioni degli studenti contro i «funzionari speculatori» e la «corruzione politica» invitano i compatrioti a costruire «con il nostro corpo e il nostro sangue una nuova Grande Muraglia e a lottare per conquistare i sacrosanti diritti alla democrazia e alla libertà». Protestano energicamente contro il governo che ha «perpetrato il massacro».

Solidarietà con gli studenti in tutto il paese A Firenze un'ora di sciopero

Il massacro degli studenti cinesi scuote le coscienze democratiche del nostro paese. Centinaia di manifestazioni si sono svolte e si stanno svolgendo organizzate dai sindacati e dal Pci soprattutto. Significative la mobilitazione di 1000 studenti dell'Università di Calabria ieri, la manifestazione di Genova, la fermata delle fabbriche milanesi. Oggi a Roma corteo unitario

■ ROMA. Impossibile dare conto di tutte le manifestazioni, i sit-in, le fermate dal lavoro che ieri e oggi hanno segnato e segneranno la protesta dei democratici italiani. Sono soprattutto i giovani a mobilitarsi in queste ore. E saranno soprattutto loro che oggi a Roma sfileranno da piazza Esadra (sinerone 18) fino all'ambasciata cinese di via Bruxelles. Il corteo è stato indetto unitariamente da Pci, Fgci Dp, Lega ambiente, Uil giovani, Associazione per la pace e Associazione per i diritti dei popoli. Arci e tante altre organizzazioni. A Prato è previsto un sit-in di studenti cinesi e italiani. Cisl e Uil

hanno deciso fermate di protesta dei lavoratori a Firenze di un'ora mentre nel pomeriggio faranno una manifestazione in piazza Strozzi, a Bari di 15 minuti e a Trieste altra manifestazione in piazza Goldoni alle 18. I metalmeccanici Cgil, Cisl e Uil annunciano assemblee con sciopero da mezz'ora a un'ora per giovedì prossimo. Sempre giovedì una delegazione di donne del Pci si recherà all'ambasciata cinese per portare solidarietà agli studenti in lotta.

A Genova ieri dovevano esserci due mobilitazioni dei sindacati e del Pci, ma poi tutta la gente è confluita in piazza De Ferraris dove ha parlato uno studente cinese, uno dei tanti che in Liguria studiano e lavorano. Gli altri suoi compagni innalzavano bandiere rosse, avute in prestito dalla Fgci. Si sono rivolti ai giovani comunisti perché qui, hanno detto «abbiamo scoperto cosa è democrazia e libertà». A Cosenza la manifestazione era stata indetta da tempo per discutere di Europa con Rodotà e Cingari. Ma si è trasformata naturalmente in una protesta contro il massacro cinese. Mille studenti dell'Università di Calabria hanno costolidato con i colleghi di piazza Tian An Men. A Milano il Pci ha manifestato in piazza della Scala. I sindacati hanno organizzato una fiaccolata. In mattinata tutte le fabbriche si sono fermate in segno di protesta. A Venezia i portuali hanno sospeso il lavoro per quindici minuti mentre le srene di tutte le navi fischiarono all'unisono in Emilia sin da domenica la gente si è mobilitata. Un sit-in nella bolognese piazza Maggiore, presente anche il sindaco Imbeni ha coinvolto centinaia di persone. In migliaia di lavoratori si

LE MANIFESTAZIONI DI OGGI

■ Roma e Bologna, Occhetto, Ancona, Violante, Arona (No), Segre, Avellino, Pizzopane, Bologna Fassino Borghetto (Sv), Cervetti, Brindisi, Santostasi, Castel, San Giorgio (Pc), Rinaldi, Cosenza, Marghen, Crotona, Soriero, Firenze, Quercini, Genova, Pajetta, Genova, Speciale, Grottaglie (Ta), Nebbia, La Maddalena (Ss), Cuperlo, Lecce, Mazza, Lecce, Salvatore Lecco, Marnaro Lucica Magn Onstano, Angius, Palermo, Foleina Palestrina (Rm), Novelli, Pescara, Bassolino, Pianella (Pe), Trivelli, Pistoia, Andriani, Pontedera, Andriani, Reggio Emilia, Fassino, Roma Napolitano, San Severo (Fg), Cecc, Sassari, Cuperlo, Savona, Cervetti, Savona, Speziale, Siena, Barzanti, Siena, Bolini, Spoleto, Castellina: Sturla (Gc), Burlando, Taglio di Po (Ro), De Piccoli, Termoli, Bassolino, Terni, Castellina, Trivoli, P. Napolitano, Torino, Dastoli, Torre dei Passeri (Pc), Trivelli, Trieste, Ceschia, Valdarno, Bolini, Verona, Imbeni, Viterbo, Pecchioli

sono riuniti a Bologna davanti al monumento ai caduti per la Resistenza. Il sindaco di Ravenna ha deciso di sospendere il gemellaggio con la città di Dandong. Mentre il presidente della Regione, Luciano Guerzoni ha annunciato che sono stati sospesi tutti i progetti di cooperazione. A Taranto Pci e Fgci domenica sono scesi in piazza per parlare con la gente per commentare il documento degli studenti cinesi (pubblicato dall'Unità) e Manifestazioni del Pci anche a Perugia, Catania, Capobasso, nelle Marche, a Pavia. In Abruzzo si sono mobilitati comunisti e verdi. A Roma un sit-in della Fgci, con il segretario nazionale Gianni Cuperlo si è tenuto in piazza del Pantheon dove un ragazzo ha cantato l'Internazionale in cinese. A Palermo, tra le iniziative

REGIONE PIEMONTE

U.S.S.L. N. 56 - DOMODOSSOLA

Avviso di gara
Si rende noto che l'U.S.S.L. n. 56 di Domodossola con appalto n. 635 del 18.4.89 ha indetto gara d'appalto da condurre ed aggiudicare secondo il metodo dell'appalto-concorso - R.D. n. 827 del 23 maggio 1924 e L.R. n. 2 del 13.1.1981 art. 88 punto 2 lettera b) per l'affidamento in appalto del servizio di pulizia da eseguire presso il Preside Ospedaliero di Domodossola. L'importo presunto dell'appalto ammonta a L. 290.000.000 annui. L'Amministrazione riserva la facoltà di richiedere alle offerte per un anno sia offerta per un triennio. Si procederà all'aggiudicazione dell'appalto anche in presenza di una sola offerta valida. La domanda di partecipazione, redatta in carta legale da L. 5000 dovranno pervenire esclusivamente tramite raccomandata A.R. all'Ufficio Protocollo della U.S.S.L. n. 56 - via De Gasperi n. 39 - 28037 Domodossola (No), entro e non oltre 18 giorni dalla pubblicazione del presente avviso. Sul retro della busta dovrà essere apposta la seguente dicitura: «Tiratura di domanda di partecipazione per l'eventuale affidamento del Servizio di pulizia del Preside Ospedaliero di Domodossola». Sulla domanda di partecipazione alla gara la ditta dovrà dichiarare sotto la propria responsabilità:
1) di essere in possesso di procedure fermentari e analoghe in corso;
2) di essere in possesso di procedimenti penali o analoghi in corso a carico del titolare o dei soci della ditta;
3) sulla stessa domanda, o come documentazione allegata, la ditta dovrà presentare curriculum per analoghi servizi prestati o in corso di esecuzione presso altre U.S.S.L.;
4) la ditta che intenda partecipare alla gara dovranno altresì specificare se sono disponibili o meno ai inserimenti al lavoro di soggetti portatori di handicap inviati dall'U.S.S.L.
La domanda di partecipazione non vincolano la stazione appaltante. L'U.S.S.L. n. 56 si riserva la facoltà di revocare il presente bando per provvedimenti assunti dal CO.RE.CO. nella mora di esecutività dell'atto deliberativo di indizione.
Per ogni chiarimento in merito telefonare allo 0324-491248 nelle ore d'ufficio.
IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE Bernardino Gallo

U.S.S.L. N. 16 - MODENA

Avviso di gara d'appalto

L'Unità Sanitaria Locale n. 16 di Modena indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto delle seguenti opere:
Piccola manutenzione ordinaria urgente degli immobili in gestione - anno 1989 - importo presunto L. 600.000.000 Iva esclusa
L'aggiudicazione avverrà a norma della legge 2/2/73 n. 14 art. 1 lettera a) e successive modifiche ed integrazioni. Le ditte concorrenti singolarmente, o riunite in consorzi o associazioni temporanee d'impresa dovranno, all'atto della gara, presentare iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per categorie ed importi adeguati come di seguito specificato:
Cat. 2 - importo presunto lavori L. 350.000.000
Cat. 5-b) » » L. 100.000.000
Cat. 5-c) » » L. 100.000.000
Cat. 5-g) » » L. 50.000.000
Le ditte interessate dovranno far pervenire domanda in carta legale esclusivamente a mezzo poste con lettera raccomandata R.R. entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso indirizzata a:
U.S.S.L. 16 - Modena Servizio Attività Tecniche Via del Pozzo 71 41100 Modena
La richiesta d'invito non vincola la stazione appaltante.
IL PRESIDENTE Remo Mezzetti

L'ASSOCIAZIONE "ITALIA-URSS" LA S.I.O.I. e L'ACCADEMIA DEI LINGUI COMUNICANO

che le previste conferenze del Prof. L. ABALKIN prevista per il 7 e 8 giugno su "LE RIFORME IN URSS" e del Prof. L. SAGDEEV prevista per il 9 e 10 giugno su "IL NUOVO PARLAMENTO DELL'URSS" non avvengono luogo causa il protrarsi dei lavori del nuovo Parlamento sovietico

Andreotti: «Vinca la ragione»

Iotti: «Profondo sgomento»

■ ROMA «Non c'è una iniziativa europea. Vi sono invece una serie di pressioni diplomatiche per cercare di far valere la ragione attraverso un ritorno alla trattativa alla normalità e al dialogo. Costi risponde il ministro Andreotti a chi gli chiede che cosa si stia facendo dopo l'eccidio compiuto in Cina. «Bisogna far in modo - aggiunge - che possa proseguire quella politica di apertura imboccata con coraggio e anche con qualche risultato dalla Cina. E a chi gli ricorda che l'altro giorno aveva spiegato che in Cina i comunisti erano «solo» il 2% di ce che «i morti non si pesano certo a cifre o a percentuali, ma è inevitabile ogni volta che si parla della Cina fare i conti con le sue enormi dimensioni». Alla moderazione del ministro degli Esteri fa ricorso, in Italia, un coro di giudizi durissimi. Il presidente della Camera Nilde Iotti ha inviato una lettera all'ambasciatore cinese in cui esprime «profondo sgomento e ferma esecrazione per la terribile repressione». Questo «eccidio» - aggiunge - «sconvolge la mente e il cuore di milioni di uomini» ed è perciò necessario «che la repressione cessi». Il cardinale Agostino Casaroli dice che la «preoccupazione e la pena» espresse da Papa Wojtyla si sono trasformate col passare delle ore in «orrore per la «dimensione tragica dei fatti». E l'Osservatore ro-



mano» condanna una violenza che «considera l'uomo appena un oggetto della storia». Il vice segretario della Dc Bor drato parla di un «potere legittimato solo dalla violenza» e aggiunge che solo «la strada del pluralismo politico garantisce più libertà più giustizia più benessere». Il capogruppo del Pli Battistuzzi chiede al governo italiano di convocare l'ambasciatore cinese per consegnargli «una dura nota di condanna». I giovani libera-

ri vanno oltre e chiedono di ritirare l'ambasciatore italiano a Pechino (lo stesso propone il vice segretario del Msi Tremaglia). Una durissima condanna per la «sanguinosa repressione» viene espressa anche dal presidente della giunta regionale umbra in un telegramma all'ambasciatore cinese in cui chiede di fermare questo «orrendo massacro» e di punire «chi ha ordinato l'attacco contro i cittadini inermi». Suo fatti cinesi torna Forlani